

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

854

Graces



854

ARSACE, E SEMIRA

DRAMMA EROICO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNOVALE

1 8 0 4.

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.

Musica del Sig. Francesco Gnecco.

31 Gennaio 1804



IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permessione.

ARRACHE, E SEMIRA

DRAMMA ERGOICO IN CINQUE ATTE

DEI SIGNORI GIUSEPPE VERDI

LEA FERDINANDA

IN UNO SCENARIO

1804

Stampato in Venezia presso la Stamperia di S. Marco
per Gio. Maria Zanichelli

31 gennaio 1804



IN VENEZIA

DELLA STAMPERIA DI VINCENZO ZANICHELLI

per Gio. Maria Zanichelli

A T T O R I.

ARSACE Re della Siria

La Sig. Brigida Giorgi Banti.

SEMIRA sua Consorte

La Sig. Rosalinda Grossi Silvo.

FRADATE Re de' Parti

Il Sig. Diomiro Tramezzani.

POMPEO Console Romano

Il Sig. Filippo Bocucci.

MITRANE Duce in Antiochia

Il Sig. Zenobio Vittarelli.

ERISSENA Principessa di Media

La Sig. Rosa Rotondi.

RABANTE Duce di Fradate

Il Sig. Luigi Santi.

Un picciolo Figlio di Arsace, e di Semira.

Antiochesi

Sirj

Parti

Medi

Littori

Romani

Popolo

Donne.

La Scena è in Antiochia, e nelle sue vicinanze.

A T T O I.

BRACCIO DE' DUE
LA SCELTA DI
SEMPLA
LA SCELTA DI
L'INTERO DE' P...



Il Vestiario di ricca, e nobile invenzione del
Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario di nuova, e vaga invenzione del
Sig. Niccoletto Pellandi.

LABANTE Duce di ...
La SCELTA DI



Un piccolo figlio di ... e di ...

Antico
Pelle
Medi
L'istori
Romani
Popolo
Dante

La scena è in ... e nella ...

A

TA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parte remota, presso le Mura d' Antiochia :
Tempio da un lato, Fabbricati ec.

*S' alza il Sipario : Uomini, Donne, Sacerdoti,
fuggono confusamente : Si rifuggiano al Tem-
pio : Guerrieri dispersi, Popolo disperato, tut-
to presenta la desolazione, lo spavento.*

CORO.

Chi ci salva !... chi n' aita !
Uno scampo, chi ci addita !
(inginocchiandosi.)

Ciel clemente ! In tanto orrore
Ci diffendi per pietà !
(s' alzano atterriti.)

Ah !... Crescendo v' il terrore ...
Per noi speme più non v' ha.

Mit. Infelici !... Sventurate !
Ah ! Di voi che mai sarà !
(accorrono a lui.)

Coro Che ci rechi !...
Mit. Oh Dio ! Tremate :

Coro L' inimico !...
Mit. Or' entra l' empio :

Coro E la patria !...
Mit. Oh quale scempio !

A T T O

Arde, abbatte, fere; uccide

Tutto è orror, spavento, e morte:

Coro All'idea di sì rea sorte

Regger l'anima non sà,

(s'odono da tutti i lati voci, e tumulto.

Tutti Odi il suono di morte d'intorno ...

Senti i gridi dell'oste feroce:

Fato atroce!... Terribile giorno!...

Figli!... Spose! La vita, l'onore,

Sventurat^e! chi a voi salverà.

Mit. Miseri voi! Patria infelice! Io tremo

Sul destino comun: vince Fradate

Cesse Antiochia: in vano

Noi resistergli osammo. Oh qual ci aspetta

Del vincitor crudele aspra vendetta!

Il valoroso Arsace

Il nostro Re, che le legioni invitte

Dal gran Pompeo guidate, a suo soccorso

Da Roma ottenne, ah! Troppo tardi arriva!

Trova il Regno perduto, e la sua sposa,

Che lo precesse, e l'innocente figlio!...

Ah! Chi li salva in sì crudel periglio.

S C E N A II.

Rabante, seguito di Parti, e detti.

Rab. O là: ciascun s'arresti:

S'incateni ciascun. Tremi chi osasse

Temerario d'opporci.

Mit.

Mit. Il nostro fato

E' deciso : si compie .

Rab. Imparerete

Fradate ad irritar , anime altere .

Mit. Di lor pietà , Guerrier ;

Rab. Non la sperate .

Mit. Dunque?...

Rab. Non più : seguitemi , e tremate .

Mit. Senti , Guerrier : potrai

Farci perir : ma spaventarci mai

D'atterirmi se pretendi

Alma fiera , assai t'inganni

E' il mio core , de' tiranni

L'ire avvezzo a disprezzar :

Chi ha virtù verace in petto

Non paventa avversa sorte .

La viltade , e non la morte

Può quest'alma spaventar .

S C E N A III.

Gran Piazza d' Antiochia , che si vede tutt'ora
ardere , e diroccare .

*Guerrieri , Parti , che saccheggiano , incendiano :
Popolo , che fugge . Musica barbara annunzia
l' arrivo di Fradate , che preceduto dalle sue
schiere , comparirà su magnifico Carro , tirato
da Prigioneri a mezzo del*

S' **C O R O .**

onori di guerra

Il fulmin tremendo :

A 5

Ado-

Adori la terra
 Il suo domator
 A lui, che vittoria
 Fè schiava vincendo,
 Compagna è la gloria
 Seguace il terror.

Fra. Eccoci, Eroi Guerrieri,
 Eccoci in Antiochia: arde, ruina
 Quest' altera Città. Non v'è, chi audace
 Più s' opponga, o contrasti.
 Fine agli orrori: già vincemmo, or basti:
 Ma qual risuona intorno
 Grido dolente!... E quale
 Femmina disperata
 Piange, e corre ver noi!

*(Guerrieri che strascinano un fanciullo,
 si sentirà Semira, che poi comparirà
 in tutta la desolazione.)*

Sem. Barbari!... Il figlio mio!...

Fra. Donna che vuoi?...

Sem. Lasciatelo ... è mio Figlio - eccovi gemme,
 Ecco s' oro bramate:

*(gittando loro i laccietti di gemme,
 l' oro, le perle.)*

Ma lasciatemi il figlio, o mi svenate.

Il figlio rendete
 A Madre dolente:
 Quell' alma innocente
 Vi desti pietà.

Fra. Nel campo a' nemici
 Fradate è terrore.
 Ma sente nel core
 Pe' vinti pietà:

Sem.

Sem. Adunque il mio Figlio ...
Mel rendi ...

Fra. L'abbraccia :
Serena quel ciglio .

Sem. { Rapierti al mio petto
Sol morte potrà .

Fra. ^{a2} { Che amabile aspetto !
Che vaga beltà !

Fra. Un guardo rivolgi
Al tuo vincitore ...

Sem. L'invitto mio core
Mai vinto sarà .

Fra. Rammenta ...

Sem. Che chiedi ?

Fra. Paventa ...

Sem. Quest' alma
Tremare non sà .

a 2 { M' irrita , m' accende
Quell' anima audace :
M' invola la pace ,
Smaniare mi fà .

Fra. Tu che superba , e fiera
Tanto ti mostri , o Donna ,
Sai dinnanzi a chi parli ?

Sem. Alla ferocia ,
A quel ti distingue insano fasto ,
All' idea che presenti ,
Ti ravviso , pur troppo .

Fra. E non paventi ?

Sem. Le mie pari non sanno
Dei Tiranni tremar :

Fra. Chi sei tu dunque ,
Che di sì eroici , ed elevati sensi ,

Di tanto ardir fai pompa?
Sem. In me de' Sirj
 La Regina rimira;
 Una nemica tua.
Fra. Tu sei Semira?
 Tu d' Arsace la sposa? (in mio potere!..
 Oh trionfo! ...) (*pensoso.*
Sem. Oh mio figlio! ... Ebben?... Che pensi!
 (*a Fradate.*
 Mediti forse infamia a me?
Fra. (*con simulazione*) T' inganni:
 Anzi vedrai ...

S C E N A IV.

Rabante, e detti.

Rab. Signore: a te di Roma
 Giunge un' Ambasciator. Di gran proposte
 Ei si dice commesso:
 Di parlarti desia: chiede l' accesso.
Sem. (Sapessi almen d' Arsace mio!)
Fra. Fra poco
 L' ascolterò ... voglio a Semira in pria
 Alta, e più giusta idea
 Di me destar: campo n' avrai. Vien meco
 Libera alla tua Reggia. Il figlio adduci.
 Qual Regina s'onori: (*a Rabante,*
 E il suo voler, qual mio voler s'adori.
Sem. Come!.. tu!.. io!.. si generoso adunque
 Esser tu puoi?
Fra. Tutto da me t'attendi
Sem.

P R I M O. 13

Sem. Che pensare io non so: ciel mi diffendi.
 (*Eradate, e Semira s'incamminano alla
 Reggia: Rabante, e il seguito l'accom-
 pagnano.*)

S C E N A V.

*Partiti tutti, compariscono Antiochiesi, Donzelle;
 Popolo, che accorono verso il gran ponte che
 traversa l'Oronte.*

C O R O

Ecco di Roma il figlio:
 Ecco la nostra spene,
 Che sull'Oronte viene
 I Fulmini a recar.

(*comparirà Arsace con vesti Romane, e
 Littori, e Soldati Romani.*)

Vieni terror de' perfidi:
 Consola i nostri affanni:
 Da barbari tiranni
 Ci vieni a liberar.

Ars. Sperate, si sperate,
 Cessino i pianti, i lai:
 Fine al timore omai,
 Tornate a respirar:

Coro. Dunque ci rechi?

Ars. Pace.

Coro. A traditori? ...

Ars. Morte.

Di Roma a voi la sorte
 Vien meco a trionfar:

(Dove siete , o cari oggetti ,
De' miei dolci , e puri affetti !
Ah , che sposo , e genitore ,
Sento il core a palpar .)
Il mio braccio , il mio valore
Sà gli audaci debellar .

Coro . Il tuo braccio , il tuo valore
Saprà gl' empi debellar .

Mit (Quegli alle vesti , sembra
Il Romano Orator : forse da lui
Contezza avrò .. (*s' accosta*) Guerrier ...

Ars . Che voi ?

Mit . Che miro ?

Ars . Ah Mitrane !

Mit . Ah ! ... signor ...

Ars . Taci : ti frena :

Ora non son de' Sirj il Re : son Flavio ,
Di Roma Ambasciator . A tutti ignoto
Fuori che a te , che mi vedesti in Roma ,
Ove bambino il genitor mi trasse ,
Ove crebbi , di cui son figlio , io vengo
A rivedere , a chiedere , a rapire ,
S'uoppo lo chiegga , e sposa , e figlio .. ah dimmi
Di lor che avvenne ! ... e tu ? ...

Mit . Debbo a Semira

E vita , e libertà

Ars . Come ? ...

(*si drizza il trono per Fradate da suoi
guerrieri* .

Mit . Non sai ! ...

Ma vien Fradate .. si vedrem .. sii cauto ;
Non ti tradire : addio ;

(*via* .

Ars .

Ars. Non cesserai
Povero cor, di palpitar giammai!

S C E N A VI.

Fradate seguito de suoi.

(*Fradate salirà al trono, Verrà recato un
seggio per Arsace.*)

Fra. T avvanza esponi: e che vuol Roma?

Ars. Pace,
O vendetta: i suoi cenni odi: son questi.
Sgombra la Siria: cedi
I prigionieri, e al natio Tigri riedi:
In Tesifonte regna
Il Senato v' assente; ma se ancora
Turbi di Roma gli alleati, i figli,
Alta su te farà piombar l'estrema
Vendetta orribil sua. Pensaci, e trema,

Fra. Audace. Scieglierò.

Ars. Semira, e il figlio
Ove son? vò veder.

Fra. Semira!

Ars. (*con impeto*) Io sono ... (*rimettendosi.*)
Nunzio per lei d' infauste nuove. Arsace...
Misero ... più non è ...

Fra. (*s' alza, e discende*) Che dici! estinto!
Come? quando? mi narra.

Ars. Fa ch' io vegga Semira,
E allor ... tutto saprai.

Fra. Ebben seguimi: a lei meco verrai.
(*Felice me!*)

A :

Ars.

Ars.

(Ah! la vedrò!)

Fra.

La pace

Roma, e l'Oriente avrà: l'ire di Marte
 Estinguerà l'amor: l'Oronte, il Tebro
 Risuoneranno in sì felice giorno

D'amor, di pace, d'amistade intorno:

Trà gli allori, le palme, le rose,
 Della gloria, di pace, d'amore;

Dolce speme consola il mio core

Pura gioja brillare mi fa:

Ma se mai con folle orgoglio,

A me impor pretende Roma:

Il Senato il Campidoglio

Quest' acciar tremar farà.

(parte con Arsace, e seguito.)

S C E N A VII.

Parte magnifica di Reggia.

Semira, e Rabante.

Sem. **V**anne, guerriero, a me s'adduca, io bramo
 L'Ambasciator Roman:

Rab. Sono i tuoi cenni

A me sacri, o Regina:

Sem. Odi: proposte

Sai, che rechi di pace?

Rab. La cerca:

Sem. Udisti nominare Arsace?

Rab. Pur troppo!

Sem. (*turbandosi*) Oh ciel!.. e che vuol dire? e quale
 Scia-

Sciagura mai!

Rab.

La più crudel, fatale.

(parte .

S C E N A VIII.

Fradate , e Semira .

Sem. **A**h signore , s'è vero
(correndo verso Frad .

Ch'io ti desto pietà...

Fra. *(affettando dolore)* Lo meriti : e quanto ,
 Principessa infelice!

Sem. *(agitatissima)* Ah , parla ... il mio
 Diletto sposo! ...

Fra. Ah che mai cerchi? orrore
 N' avrai ...

Sem. *(con forza , e pena)* Ma parla .

Fra. Ti trafiggo il core .
(con passione affettata .

Fra l' ombre è Arsace tuo ...

Sem. Oh dio! fia ver! ... *(desolata .*
(Semira s' abbandona a una sedia .

Fra. L' Ambasciator Romano
 L' infausto evento a te dirà ... t' avvanza .
(al suo cenno comparisce

S C E N A IX.

Arsace , e detti .

Ars. **M**io cor , reggi , costanza)

Fra. Calma regina ...

Sem.

Sem. (piangente) Ah! non ho più conforto
Senza il mio ben,

Ars. (avvicinandosi, e dolcemente) Semira! ..

Sem. (alla voce s' alza, si volge, e ravvisa Arsace, e con grido

Arsace! ...

Ars. (con cenno, e subito interompandola

Più non è! ...

Sem. Che dici?

(incerta.

Ars.

E' morto :

Sem. Come! ... tu stesso ... e puoi? ...

Ah! che mi manca il cor.

(Frena gli affetti tuoi,

Tenero dolce amor.)

Ars. Sappi ... ch' io venni ... oh dei!

Mi trema il labbro il cor :

(Ah che vicino a lei

Mi fa languir amor)

Fra. Narra d' Arsace il fato :

Ars. Misero! ... ei cadde ...

Sem. Oh sorte!

Fra. Come perì?

Ars.

Da forte :

A lei costante ognor

A qual d' affetti io sento

Fiero tumulto al petto!

a 3 } Amor ... furor ... sospetto ...

Si cangia il mio contento

Nel più crudel dolor.

Sem. Dunque veniva Arsace ...

Ars. A trapassargli il core (verso *Frad.*

Fra. E a me dinnanzi, audace! ...

Sem. Deh calma il tuo furor: (ad *Ars.*

a 3 } Ah! qual d'affetti, oh dei!
 Fiero tumulto io sento!
 Ah, che non v'è contento
 Al povero mio cor.
 (partono da opposti lati.)

S C E N A X.

*Erissena con seguito, e Mitrane, poi
 Rabante.*

Mit. **T**u in Antiochia, o principessa?

Eri. E sposa

Al talamo, ed al soglio

Di Fradate quì vengo: io della pace,

Che il Re mio genitor stringe con lui,

Che tanto amai fin'ora, il pegno io fui.

Mit. E riamata ne sei?

Eri. Lo spero: lo giurò:

Mit. (Ne temo.)

Rab. Io vengo

O Principessa a cenni tuoi: Fradate

De Medi alla Regina (verso il seguito.)

Questi, a servire, ad obbedir destina:

Eri. Ed' egli ov' è? ... la sposa

Ad' incontrar non viene?

Rab. Alta cura di regno or lo trattiene.

Verrà:

Eri. L'attendo. Amore

Con lui sen venga a consolarmi il core.

Arde quest' anima

D' un vivo affetto:

Nel

Nel petto i palpiti
 Frenar non sà:
 Tu, che sì tenero
 Amor m'accendi:
 Deh tu mi rendi
 Felicità.

(parte con Rabante, e Mitrane.

S C E N A XI.

Duci, Guerrieri, Donzelle precederanno Fradate, che verrà con Semira: le Donzelle con ghirlande di fiori: al comparire di Semira i Guerrieri si prosterneranno: le Donzelle la circondaeranno colle ghirlande, e con danze in mezzo al

C O R O.

Delle nostr' anime, i voti accetta
 O vaga immagine, del Dio d'Amor.
 Vieni alla gioja! Te il soglio aspetta
 Regna sul tenero tuo vincitor.

Sem. Qual pompa! Quali onori!
 Quale di gioja, e di trionfo è questo
 Apparato superbo?

Fra. A te l'appresto.
 Torna a regnar, la Siria è tua: ti rendo
 Figlio, Trono, Tesori: apprendi intanto
 Qual sia Fradate: e se sperar mai lice
 Da un grato cor mercede,
 Questa, o Semira, il vincitor ti chiede.

Sem.

Sem. (T' intendo :) vincitori
 Non conosce Semira, e se tu grande,
 E generoso comparir mi vuoi
 Non chiedere mercè de' doni tuoi.

Fra. Ma tu sai, che son' io ...

Sem. De' Parti il Rè, lo sò:

Fra. Che questo core

Arde per te ...

Sem. Non mi parlar d'amore:

Sposa ad Arsace, a lui

Serbo il mio cor...

Fra. Ma Arsace estinto ...

Sem. Ei vive...

In questo sen: fedele

Sono all'idolo mio.

Non ti sdegnar: a franco cor perdona.

Intrepida quest'alma, ognora amante

Fra l'ombre ancor l'adorerà costante.

Pensa, che son Regina;

Che a grandi eroi son figlia;

Me la virtù consiglia,

Legge l'onor mi dà.

(Caro adorato oggetto

Del più costante amore:

Fedele questo core

Ognora a te sarà.)

Spera invano chi pretende

D'atterrire un'alma forte:

(Ah! Si cangi la mia sorte,

Giusto cielo per pietà!)

(parte con tutti .

Mitrane, Erissena.

Mit. **P**arti Semira! Si ritrovi: a lei
L'alto disegno si palesi. Oh Dei!
D'un suddito fedele
Il desio secondate:
E col mio Re, la sposa sua salvate:
(per partire.)

Eri. Ah! Mitrane!

Mit. Erissena!

Eri. Io son tradita:

Mi disprezza Fradate
Di vedermi ricusa, ad altra face
Arde il suo cor.

Mit. Pur troppo è vero!

Eri. *(vivamente)* E quale?

Dimmi, è la mia rivale?

Mit. Io! Principessa,

L'ignoro. Son confuse voci, forse
Anco fallaci:

Eri. Ah, per pietà, se il puoi,

Calma gli affanni miei:

Mit. Ah, lo potessi pur! Lieto sarei.

(parte.)

Eri. Dunque tradita, abbandonata io sono!

Il Talamo, ed il Trono
Io perderò così! Ah traditore!

Perchè seddarmi, e poi cangiar d'amore!

(parte.)

SCE.

S C E N A XIII.

Notte.

Parte solitaria, e deliziosa de' Reali Giardini. Statue, Viali, Sedili fioriti: Reggia da un lato, e Cancelli magnifici, che conducono agli Appartamenti di Semira.

Arsace comparisce colle vesti di Guerriero Parto è incerto, s' avvanzerà, poi Semira.

Ars. **N**otte, tremenda notte,
 Nel tenebroso velo tuo m'ascondi.
 Tutto il tuo orrore a mio favor diffondi—
 Qui il fedele Mitrane, in queste spoglie
 D'attenderlo m'impose; egli a Semira
 Così mi guiderà — Ma sia la pena
 D'un' aspra division: che sia la speme
 Di rivederla, io sento
 Un palpito, un languore,
 E oppresso appena mi respira il core:
(s' abbandona su d' un sedile.)

Sem. Tutto è silenzio: in alta quiete avvolta
(dai Cancelli.)

Giace natura: io sola veglio, e meco
 L' amarezza, il dolor — Ma quanto mai
 Tarda Mitrane? L' ora
 E' questa pur! Nè comparisce ancora.

Ars. *(alzandosi)* Oh qual momento io perdo!
(Sem. lo sente, e credendo Mit.)
Sem.

Sem. Ecco Mitrane - Oh! Numi!
Del Tiranno un Guerriero! Io son perduta!
(per ritirarsi.)

Ars. Qual romor!... Una Donna! Fugge! Arresta,
Donna...

Sem. Audace! Chi sei!... Lasciami...

Ars. Oh Dio!

M'inganna l'amor mio!

Sem. Tremo...

Ars. Semira!...

Sem. Qual voce!

Ars. E non conosci

Quella d'Arsace tuo!

Sem. Anima mia!

Sei pur tu?

Ars. Sì, son' io

Sem. Oh mio tesoro!...

Ars. Vieni...

Sem. Corri al mio sea...

(s'abbracciano.)

a 2

Di gioja io moro.

Dunque ti stringo al core!

Sei tu, mio dolce amore!

Oh sospirato istante!

Oh mia felicità!

Ars. Come per te tremai!...

Sem. Quanto per te penai!...

Ars. Te sola il cor bramava ...

Sem. Te ognora sospirava...

Ars. Ti trovo alfin ...

Sem. T'abbraccio ...

Ars. Sei mia ...

Sem. Ti sono unita ...

a 2 { La morte sol mia vita,
Dividerci potrà.
Ars. Ma, il caro figlio, ov'è?
Sem. Là, sulle piume
Posa in placido sonno.
Ars. A lui mi guida
Con noi s'invola.

Sem. Lo potrai?
Ars. Lo spero.
Sem. E felice sarò? Sarà poi vero?

a 2 { Coi dolci oggetti
Di questo core:
Frà i cari affetti
D'un puro amore
Lieta quest'anima
Alfin sarà.
(entrano abbracciati.)

S C E N A XIV.

Fradate, poi Semira, Arsace, indi Guardie.

Fra. Ombre placide, e care,
Notturno orror dell'alme amanti amico,
Pace tra voi, calma ricerco: in seno
Arde, non ha più freno, e al caro oggetto
Sembra volar l'acceso cor dal petto.

(volgendosi alla Reggia.)

Cara, amata Semira ...
Numi!... Schiusi i Cancelli!... Ora!... Sarei
For-

Forse tradito!... Ah non lo fate, o Dei!
(snuda l' acciario, entra pel Cancellò, che porta alle stanze di Semira: dopo momenti s'ode la voce di Fradate, ch' esce combattendo con Arsace, che per una mano conduce il figlio, e coll'altra si batte contro Fradate. Semira si getta fra loro.)

Fra. Traditor!... *(pugnano.)*

Ars. Tiranno...

Sem. *(escindo)* Aita!...

Fra. Guardie!... *(escono con faci.)*

Ars. *(è disarmato)* Oh ciel... *(vacilla.)*

Fra. *(per ucciderlo)* Mori!...

Sem. *(fra loro arresta il braccio a Fra.)* Pietà!...

Fra. Che mai vedo!.. Oh tradimento!

Alme ree!... Qual fier sospetto!

Ah! Tra mille smanie in petto

Avvampando il cor mi vò:

^{a3} Son perduto^a!... Qual momento!

Sem. Che sarà!... Che fiero aspetto!

Ars. Ah per l'^{ui}ei tremante in petto

Palpitando il cor mi vò.

Fra. Donna ingrata! tu fuggivi! *(a Sem.)*

Tu fellow, me la rapivi! *(ad Ars.)*

Paventate: il mio furore

Su voi tutto piomberà.

Sem. Ah, signore i sdegni tuoi *(a Fra.)*

Con quel misero sospendi.

Ecco il sen se sangue vuoi:

Ma lui salva per pietà.

Ars.

Ars. Non pregar quell' alma fiera
 Da un tiran pietade io sdegno.
 Questo cor, ne fremi, indegno,
 Disprezzarti ognor saprà.

Sem. Ah! l'irriti ...

(*ad Ars.*

Fra. Audace! ... io fremo ...

Sem. Deh ti calma ...

Ars. Non ti temo.

Fra. Sia il fellon di ceppi avvinto:

(*alle guardie.*

E tu pensa ad esser mia

(*a Sem.*

Ars. Non fia mai ...

Sem. Nò: morte in pria:

Fra.(*ad Ars.*) Tu morrai ... lei mia sarà:

(*mentre s' avviano per partire, s' ode da
 lunge tumulto che verrà sempre cre-
 scendo.*

a 3 Ma, qual rumore! ...

Coro(*di dentro*)

All'armi:

a 3 { Quai voci intorno eccheggiano!
 Cresce il tumulto!... è orribile!...
 Oh dei! che mai sarà!;

Coro. Signore ... all' armi ... vieni ...

S' arma, solleva il popolo ...

Arsace intorno acclamasì ...

Pompeo da lunge avvanzasì ...

Vieni a pugnare, a vincere,

Roma tremar dovrà.

Fra. Come! ... ribaldi!... tremino ...

Ars. { Ah! ci protegge il cielo! ...

Sem. a

Fra.

Fra. Perfidi! il vostro giubilo

(a *Semira*, ed *Arsace* .

Presto si cangierà:

Ars. a 2 { Anima mia consolati:
Sem. { Ha il ciel di noi pietà.

Gia squilla la tromba,
S' accende il mio core:
Vendetta ... furore ...

Tutti. Superb^o t'
i v, aspetta

D i Roma il valore,
D e' Parti

La gloria, vittoria
Sapra coronar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Veduta d' Antiochia : Parte del Campo de'
Romani , Tende ec.

*Antiochiesi, che accorrono al Campo, e acclamano
Pompeo, che comparirà fra suoi Romani pre-
ceduto da Littori:*

C O R O.

Viva Pompeo, l'Eroe guerriero,
Del Tigri altero, il domator:
A noi ti mostra, deh! Ci consola,
O speme sola de' nostri cor.

Pom. Tremi l'audace, che Roma offende,
Già fulmin pende distruggitor:

Coro Noi vinceremo, trionferemo
Se ci diffende il tuo valor.

Pom. Sì, vincerete, trionferete,
Già vi diffende il mio valor:

Quella è dunque Antiochia? E là, Fradate
Sparge l'orror! Di Roma

I cenni sprezza, e fiero regna! Audace!
Apprenderà nella rovina estrema,
Che avvolgerà tutto de' Parti il Regno,
A cimentare dei Roman lo sdegno.

SCE-

S C E N A II.

Mitrane, e detti.

Mit. **A**h, t'affretta, Pompeo: sommo ad Arsace
 Pende periglio: fra catene avvinto,
 D'atra prigione nell'orror sepolto,
 Vittima del furore di Fradate
 Ei perde già la vita.
 Tarda non fia del tuo valor l'aita!

Pom. Che a tal' eccesso arrivi
 Fradate traditor! - Tremi: Romani,
 Sirj fedeli, all'armi: oltre all'ocaso
 Non volga il sol, che vinto
 Cada Fradate.

Mit. **A**cceso
 Per Semira d'amore, ad ogni istante
 Mi fa tremar.

Pom. Lunge il timor. Vedrai
 Della vittoria, e di Quirino i figli,
 Se resiste il tiranno
 Come pugnare, e trionfar sapranno:

Coro Noi vinceremo, trionferemo,
 Se ci diffende il tuo valor!

(partono tutti.)

SCE.

S C E N A III.

Parte di Reggia come nell' Atto Primo.

Fradate, Guardie, poi Semira.

Fra. **A** me Semira. Indugio
(*due Guardie partono.*)

Più non soffro, non vò. Fremo al pensiero
D' un tradimento, e di vendetta atroce
Sento tuonarmi al cor, l' orribil voce.

Sem. Eccomi; che pretendi?

Fra. (*con fremito simulato*) In me tu vedi

Un' amante tradito,

Un' oltraggiato Rè. Punir dovrei

La perfidia: de' rei

Versare il sangue: al giusto mio furore
Lasciare il fren... ma mi disarmò amore.

Sem. Oh vero Eroe! Sarai

Nume per me. Virtude

Nel mio cor grato un' Ara

T' erigerà.

Fra. Seguimi dunque, o cara.

Vieni al Tempio. Su gli occhi

Del traditor, con cui da me fuggivi

La destra mi darai.

Sem. Come! - Sugli occhi suoi? - No: non fia mai.

Fra. L' ameresti tu forse?

E il soffrirei? Io, che per te sospiro? -

Di: chi è colui?

Sem.

(*Nol ravviso! - respiro.*)

D' Ar.

D' Arsace amico, a libertade, a Roma
 Ei mi guidava:

Fra. Indegno!

Di morte è reo.

Sem. (*turbata, e confusa*) Ah no... Signor... fu mio
 Il consiglio .. è innocente .. ei non volea.
 (Ah, si salvi lo sposo.) Io son la rea.

Fra. E lo dici? ... e l'ostenti!

E questa è la tua fede?

Sem. E' tale il dover mio:

Fra. E tanto adunque, odioso a te son' io?

Sem. Lasciami, e nol sarai.

Fra. Troppo t' adoro:

Sem. Amarti non poss' io.

Fra. Barbara! e vuoi

Farmi crudel, furia vedermi?

Sem. Oh Dei!

Terror mi fai.

Fra. Paventa,

Che in' odio cangi un disperato amore.

Sem. Ebbene: eccoti il sen: passami il core.

Fra. Ferir vorrei ... ma tremo.

Dovrei fuggirti ... e resto.

Ah quale incanto è questo,

Che delirar mi fà!

Sem. Ferisci pur .. non temo

Se sperì amor ... t' inganni.

Ah! che di tanti affanni

Non sente il ciel pietà:

Che palpiti atroci!

4 2 } Che smanie feroci!

} Tormento maggiore

} L' averno non ha:

Fra.

S E C O N D O .

33

Fra. Ebben: sarai mia sposa?

Sem. Tua non sarò giammai ...

Fra. Dunque morrai:

Sem. Si mora.

Fra. Perfida! ...

Sem. Indegno!

a 2

Ah! vâ! ...

Sem. A si ... t' abborro .. barbaro!

Togliti a' sguardi miei:

Oggetto a me tu sei

D' orror di crudeltà!

Fra. *a2* Vanne ... ti fuggo, barbara!

Togliti a' sguardi miei.

Oggetto a me tu sei

D' orror di crudeltà:

(partono .

S C E N A IV.

Erissena, Rabante, poi Mitrane.

Eri. **C**ome! ch' io parta! ch' io
Ritorni in' Artasata! a questo segno

Fradate osa sprezzarmi?

Non rammenta chi son? così insultarmi?

Rab. E' tale il cenno, o Principessa.

Eri. Egli arde

Per Semira, lo sò.

Mit. Fuggi, Erissena,

Da questa Reggia d' atro orror ripiena.

Sventurata Semira!

Eri. E che! ...

B

Mit.

Mit.

Fradate

Cieco d'ira, d'amore,
 Di gelosia tiranna,
 Di carcer nero allo squallor la danna,
Eri. Barbaro! a quale eccesso
 Lo tragge un folle amor! vendica un Nume
 I torti miei così.

Mit.

Quei di Semira

Roma vendicherà. Pompeo s'affretta:
 E l'apparir dell'Aquile latine
 Sarà il segno fatal di sue ruine:
 All'idea della sua sorte,
 Al pensier di mia vendetta,
 Questo core, che l'aspetta
 Già si sente a consolar:
 Cada vittima quell'empio
 Del più atroce, orrendo scempio:
 E quel fulmine l'opprima,
 Che già vide minacciar:

(partono)

SCE-

S C E N A V .

Fondo d'antica Torre, che presenta varie prigioni, due contigue, divise da vecchio rovinoso muro, con porta di legno, che comunica frà d'esse, ma rosa dal tempo, e dall'umidità.

Nella prigione alla sinistra della scena si vede Arsace incatenato, Antiochiesi seco, dolenti.

C O R O

Quale terribile, atro soggiorno!
Quali ombre squallide regnano intorno!
Oh! nostra barbara fatalità!

Ars. Ah, sventurati! - in questo orrendo abisso
Io vi trassi - e Semira!.. e il figlio!.. oh dio!
Che mai sarà di loro!
Senza vederli, ah disperato io moro.

(s' apre l' altra prigione: due guardie conducono Semira, e l' incatenano: partono poi.

Sem. Perchè non m'uccideste! - a che lasciarmi
Una vita, che omai
M'è grave, dettestabile! - sepolta
Pria ch'estinta son'io! - questa è mia tomba!
De' giorni miei l'estremo
Questo dunque sarà! - sorte! - ma dei!
E che vi feci io mai! -

Ars. *(colpito)* Quali flebili lai! ... non sono io solo,
Che quì gema sepolto!

(resta in attenzione.

B 2

Sem.

Sem. (*abbraccia il figlio*) Oh figlio! - Arsace!

(*con viva espressione*,

Ars. Potentissimi dei! - l'udiste! è questa

(*la voce ripete*,

La sua voce... Semira!... Sposa! ...

(*chiamandola*,

Sem. Oh cielo!

Sogno! ... deliro! ... Arsace!

Ars. E' dessa: è lei.

Anima mia! ...

Sem. Mio ben

a 2

Ah! dove sei?

a 2 { Voce soave, e cara,
Tu mi consoli il core:
D'un' infelice amore
Abbate, o Dei, pietà!

Ars. Mio barbaro destin! - orride mura,

(*battendo con impeto le mani contro la porta*,

Che due cor dividete... oh ciel... vacilla

Antica porta a colpi miei ...

Sem. (*osservandola*) Comune

Forse a quest' atri un dì.

Ars. Compagni, amici,

Secondatemi voi ..

Sem. Che fai! ... che tenti?

(*co' suoi s' accinge, e sforza d' atterrare
la porta*.

Ars. Di rivederti, o di perire insieme.

Sem. Oh periglio! ...

Ars. Già cede: e chi resiste

(*va crollando, e cade*,

Agli sforzi d' amor!

Sem. Ti veggo ... (*s'abbracciano*,

Ars.

Ars.

Ah sposa. -

Ma qual rumor! ... stridon le ferree porte
Sem. Che mai sarà.

S C E N A VI.

*Comparisce con guardie Rabante alla prigione,
 d' Arsace.*

*Ars.***R**abante!*Rab.* (Che veggio! oh ardire!) il reo mi segua.*Sem.*

Ah dove,

Crudel, dove lo guidi?

Ars.

E' già deciso.

Il mio destino omai.

Ah sposa! ... oh figlio! (*abbracciandoli.*)*Sem.*

Ah, che a morir tu vai!

Io ti perdo! -

Ars.

Il cor ti lascio.

{ E per sempre! Car^o ... Addio

a 2

{ Quando mai, bell' idol mio!
 Forse più non ti vedrò!

Ars. (alle guardie) Vengo ...*Sem.*

Senti ...

a 2

Un' altro amplesso ...

Ah! lasciarti, oh dio! non sò.

Quando mai bell' idol mio,

Forse più non ti vedrò!

(*Arsace parte fra guardie Semira restà,
 si cala la tenda.*)

S C E N A VII.

Parte di Reggia come prima.

*Pompeo, Littori, e Romani, Guardie di Fradate,
che verrà poi.*

Pom. **O**v' è Fradate? il Console di Roma,
Qui l'attende. Che fa? paventa forse
Di sue furie spietate
Il punitore in me?

Fra. Ecco Fradate.

Che vuoi tu? che ti guida
Alla mia Reggia, frà nemici? ...

Pom. E' Reggia

Questa d' Arsace: te non temo: io vengo
Sul mio valor sicuro,
Sulla tua fè.

Fra. (Superbo!) e che pretendi?

Pom. Di Roma in pria l' Ambasciator mi rendi
Sia libera Semira.

Fra. Lo chiedi invano:

E' un traditor colui: non è Romano,
Semira ei mi rapìa.
Morrà.

Pom. Qualunque ei sia, rendilo: il voglio

Fra. Console: men d' orgoglio. Or sull'Oronte,
Non sul Tebro tu sei.

Pom. E che parla Pompeo pensar tu dei.

Paventa d' irritarmi.

Rispondi,

Fra.

S E C O N D O. 39

Fra. A te risponderò frà l' armi.

Parti : riedi al tuo campo :

Pom. E vuoi ? ...

Fra. Punirti.

Se a' cenni miei resisti.

Pom. E a un Console così ? ..

Fra. Trema : m'udisti. (*via.*

Pom. Tu, barbaro, tu trema :

L'alto genio Romano

Saprà punire quell'orgoglio insano :

Una terribil ira

Sento avvamparmi il core :

Di gloria un vivo ardore

M'invita a trionfar :

Vengo a punirti audace :

Cadrai , superbo , estinto .

Ritournerà la pace

L'Oriente a consolar . (*via.*

S C E N A VIII.

Magnifico Padiglione, sostenuto a ricche
Colonne.

Fradate, Rabante, Grandi, Duci, Guerrieri :
poi Arsace.

Fra. **A**lto, importante oggetto
Què vi chiama o miei fidi, o Duci miei.
Un traditor si cela
Nel Messaggier Roman. Ministro infame
Ei di Pompeo, d' Arsace amico, a noi
Frodi, danni, tramava. In finte spoglie

B 4

Da

Da me sorpreso, il temerario ardire,
Tutto reo lo dichiara: eccolo: ei viene,
Superbo, audace ancor frà sue catene.

Ars. Tratto son' io forse alla morte?

Fra. Sei

A Fradate dinnanzi:

Ars. E' più, che morte
Questo per me.

Fra. T' attende già: ma pria
Svela chi sei.

Ars. Di Roma Ambasciatore
E tuo fiero nemico

Fra. Un traditore.

Ars. Io! - ma sai tu! ...

Fra. Seguace

Dell' abborrito Arsace, al par di lui
Superbo, ingannator ...

Ars. Dammi un' acciaio,
Vedrai qual era Arsace.

Fra. E notà all' Asia di quel vil la tema.

Ars. Vile Arsace non è: guardalo, e trema.

Fra. Tu Arsace!... (Oh ardir!...) e sarà ver?... tu
(Mia vendetta è compita.) (stesso!)

Ars. Or vedi, s' io

Tema ho di te. Sono in tua man: che fai?

Or decidete: qual sarà mia sorte?

Fra. Fisserà il tuo destin la tua Consorte.

Ars. Semira!

Fra. Sì.

Ars. Lieto io ne son: contento.

S'anco morte sarà, non m'è d'orrore:

Frà l'armi, l'incontrai senza terrore.

Affretta il dolce istante

SECONDO.

41

Sospirato da me. La sposa, il figlio
 Tornerò ad abbracciar. Si compia poi,
 Nol temo, il mio destin: Se vien da lei
 Qualunque ella si sia,
 A me cara sarà la sorte mia.

Ah! Per me la nuova aurora
 Forse in ciel non tornerà:
 Ma nel sen di chi m'adora,
 Lieta l'alma spirerà.

Sul confin di Lete errai;
 Vidi morte, e non tremai:
 Nella Tomba, bella fede,
 Puro ardor mi guiderà.

Tu fremito, o perfido,
 Ti sprezzo, o barbaro:
 E dell'orribile
 Tua crudeltà,
 Quest'alma intrepida
 Trionferà:

Dolce amor, soavi affetti,
 Mi reggete al grande istante:
 Ah, dov'è quell'alma amante,
 Che di me non ha pietà!

(parte fra Guardie.)

SCENA VIII.

Fradate, indi Erissena.

Fra. **V**à pur, folle che sei!
 Vedrai gli oltraggi miei
 Come io sò vendicar: L'insano orgoglio,

B 5

L'im-

L'intempestivo ardir cadran fra poco:
 Ti vedrò vacillar, fremere invano
 Nella disperazione, al punto amaro,
 Al cimento crudel, che ti preparo.

(per partire.)

Eri. Ti ferma, traditore:

Fra. (Importuna!) Mi lascia: i cenni miei
 T'appresta ad eseguir.

Eri. Dunque, infedele,
 Le tue promesse, i giuramenti tuoi
 A me serbi così? - Ricorda, ingrato,
 Le tenerezze, il primo amor...

Fra. Rammento,
 Che replicar non dei: che Re son'io:
 Che obbedito esser voglio: udisti: addio:
 (parte.)

Eri. Sì: partirò: al tradimento indegno
 Freme il mio cor, ne sente più, che sdegno:
 Voi, che dal cielo, o Dei,
 Vedete i torti miei,
 Deh, voi mi vendicate,
 Punite il traditor:
 Se questa è la mercede,
 Che serbi a pura fede:
 Sei pur crudele amore,
 Mi lascia in pace il cor:

(parte.)

S E C O N D O .

43

S C E N A IX.

Le Prigioni come prima.

*Semira su d' un sasso, il figlio a' suoi piedi, e
che posa il capo sulle sue ginocchia.*

Sem. **M**isero figlio del dolor, tu dormi
Innocente fanciul! - fra brevi istanti
Più madre non avrai:
E forse il genitor più non vedrai.

Ciel pietoso! ciel clemente!

Deh, ti mova il mio lamento,
Salva il figlio in tal momento
E contenta io moriro:

Ma chi s'avvanza!.. oh Numi! - Arsace mio! -
(*si vedrà dalla porta venire Arsace, poi
Fradate, Guardie seco.*

Seco Fradate! - ah, questo
E' l'estremo per noi punto funesto:

Ars. Ah sposa mia! pur ti rivedo!.. oh figlio!
Ti stringo ancora al sen!.. saziati omai,
(*a Fradate.*

Un'innocente sangue,
Babaro, versa pur se n' hai desio:
Ma comincia da me:

Sem. Nò: versa il mio:

Fra. Men di quel, che credete
Barbaro è questo cor: di tanto sangue
Io non ho sete. Alla vendetta mia
Una vittima basta: e il figlio: sia:
(*lo afferra, cava un pugnale, e stà per
trucidarlo.*

B 6

Sem.

Sem. (atterrita) Nò .. spietato ... non mai ...
(fermandogli il braccio .

Fra. Adunque Arsace ...
(alle guardie, che al cenno rivolgono le
armi contro Arsace .

Sem. (verso loro) Oh dio! ferma, che fai?

Ars. Lascia, cara, ch'io mora:

Fra. Ebben, decidi.

Sem. Io t'offesi: me uccidi: io che t'abborro
Io cui tua vista desta orror, che un ferro
T'immergerei nel sen. Dov'è la morte?..
Il mio supplizio ov'è? – s'apra la tomba
Intrepida son'io. Soavi oggetti
Del tenero amor mio.. vi lascio .. (oh dio!..
Comincio a vacillar..) m'abbraccia .. addio.

Misera! Io vado a morte, (ad *Ars.*

Speranza più non v'è:

Compiangi la mia sorte;

Ricordati di me.

Barbaro! esulta ... godi:

Empio! sarai contento ...

(Si perde in tal momento

Il povero mio cor:)

Ah! m'uccidesse almeno

Il mio crudel dolor!

Ti morirei nel seno,

Caro mio dolce amor:

(abbraccia *Arsace* il figlio, e fugge, e s'in-
terna nelle prigioni contigue .

S C E N A X.

Fradate, Arsace, poi Rabante.

Fra. **A** forza quì si tragga:
Vittime al mio furore
Si vegga ambo spirar ...

Rab. Che fai signore
Corri al campo: in tumulto
Sono tutte le schiere: hà già Pompeo
Dato il segno alla pugna. I tuoi sorpresi
Ti cercano confusi: incerti i Duci
Attendono i tuoi cenni:
Esser ti può fatale ogni dimora.

Fra. A vincere Pompeo v'è tempo ancora.
A distruggerli andiam:

Ars. Cielo! respiro!

Fra. All'odio mio serbati *(a Rab.*
Sien questi traditor: perfido! esulti

(ad Ars.

Speri in Pompeo! ma sperì in van. Se mai
A un'ingiusto destin fia ch'io soccomba:
Tutti almen vi trarrò meco alla tomba:
(parte per la prigione d' Arsace.

Arsace , Rabante , poi Mitrane con seguito .

Ars. **V**oi proteggiate, o dei,
L'armi di Roma, la virtù ... ma quale
Tumulto! ... qual rumore! ...

*(Mitrane si vedrà sforzare la porta della
prigione di Semira , seguito da suoi , bat-
tersi , disarmare Rabante .*

Mit. Cedi, o sei morto: salvo sei, signore:

Ars. Oh Mitrane fedel!

Mit. Ecco un' acciaro:

Vola, o mio Re: qui presso

I tuoi guerrieri troverai: Pompeo

T' attende al campo:

Ars. Ma Semira! ... il figlio! ...

Mit. Io li diffenderò: vanne: trionfa:

Ars. Salvali: a te li fido:

(parte .

Mit. Non dubitar: s' incontri ogni periglio:

Ma si salvi il mio Re, la sposa, e il figlio.

S C E N A XII.

Veduta d' Antiochia , e parte di campo , come
a scena prima .

Erissena , poi Parti , Guerrieri .

Eri. **O**h dei ! qual sarà mai
Della pugna il destin ! già ferve , e ondeggia
Fra il sangue , e frà il terrore
La vittoria indecisa : — e perchè in seno
Mi palpiti così povero core !
Sarebbe un resto mai
Dell' affetto primier ! ... ma qual si sente
D'armi fragor ! .. guerrier tumulto ! oh numi !
Difendeteci voi :
Vinto è Fradate già : fuggono i suoi :

Coro di Parti fuggitivi .

Ah ! salviamci ... si fugga ... si corra ...
Erra morte , terrore d' intorno ...
E' per noi questo l'ultimo giorno
Per noi , speme , soccorso non v' ha :
Il Romano già vince , trionfa ...
Cielo ! aita ! ... ci salva ... pietà ...
(*si disperdono .*

Eri. Sventurato Fradate !
Eppur mi fa pietà ! sento nel petto ,
Che già disposto a perdonargli il core ,
Ritornerebbe il suo primiero amore .

(*parte .*
SCE-

Fra. Non temo.

Ars. Si forte in faccia a morte

a 2 } Quell' alma non sarà:

Fra. } Più forte in faccia a morte

} Quest' alma ognor sarà:

Ars. Si disarmi, Guerrieri:

Si riserbi al trionfo:

Fra. (*in atto di difesa disperata*) Invan lo sperì:

Respiro ancor: mi resta

Un' acciaio, il mio cor...

Ars. Resisti in vano...

(*per attaccarsi.*)

Fra. Vedilo...

(*In questo Pompeo dalla Montagna co' Romani, Antiochiesi dall' altra, lo circondano, è disarmato, e l'incatenano: Semira comparisce con Mitrane: Erissena con essi: tutto è un punto, e forma Tableaux.*)

Pom. S'incateni...

Fra. Oh mio furorc!

Ars. Sposa!...

Sem. Mio ben!

(*abbracciandosi.*)

Pam. Roma trionfa:

Sem., e Ars. E amore:

(*sfilano tutti i Guerrieri, e cantano in*

Coro Si cinga d'allori

L'Eroe vittorioso,

Che il Parto orgoglioso

Distrusse, domò:

In giorno sì lieto

Respiri ogni core:

La

ATTO SECONDO.

La pace, l'amore.

La gioja tornò:

(in Carro trionfale compariranno Ars.,
Sem., Fra. in catene li precede.)

Ars. Nell'abbracciarti, o sposa!

Che dolce ebbrezza io sento!

Sem. Nel seno tuo riposa

L'amante cor contento.

a 2 { M'incanta, mi rapisce
La mia felicità:

Fra. Furie, tremende furie;

Che il cor mi lacerate:

Lasciatemi, spietate,

Fuggite per pietà:

Ars.(a Pom.)Sciogli le sue catene...

Sem.(a Pom.)Il regno suo gli rendi...

Sem.

Ars. } Un'alma grande, apprendi, (a Fra.

Pom. } Così punit ti sà.

Fra. Vinto ora son... (a Pom.

Pom. M'abbraccia:

Fra. Perdonami:... (ad Eris.

Eri.

Si taccia:

T U T T I.

E innondi il nostró core

Amore, ed amistà:

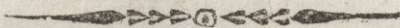
Dopo fiera, e ria procella

Torna alfin sogge calma:

S'abbandona lieta l'alma

Alla tua felicità:

Fine del Dramma.



BOESLAO, E TUSNELDA

BALLO EROICO COMICO

IN CINQUE ATTI

DEL SIGNOR

FILIPPO BERRETTI

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

Il Carnovale dell' Anno 1804.



BOLESLAO E TUMILDA

DA S. S. S. S. S.

EXCINGUE A S. S.

REL S. S. S.

ELLIPSO BERNETTI

DE S. S. S. S. S.

L. M. F. M. A. C. E.

DE S. S. S. S. S.

—————

ARGOMENTO.

Frequenti furono ne' decorsi secoli le intestine guerre fra i Palatini e i Grandi della Polonia, o per scambievoli insulti, o volontà d'ingrandire i rispettivi Dominj. Fra queste civili dissensioni, risulta specialmente l'aspra guerra mossa da Sigeski Palatino di Lublino a Boleslao Principe di Massonia, che rimasto prigioniere in un disgraziato incontro, venne liberato dall'amore, e coraggio di una Paesana, modello appunto della famosa Giovanna d'Arco di Francia. Discendea costei da un Soldato, che se bene nato fra Boschi a forza d'intrepidezza, e di grandi azioni era giunto a comandare un corpo d'Armata e guadagnare diverse battaglie, in una delle quali lasciò la vita con somma gloria. Conservavansi perciò nella Casa di lei le Spoglie Militari del gran Guerriero, non meno che gli scritti delle di lui

gèsta, alla cui lettura da giovine natural-
 mente coraggiosa, e bizzarra, s'invogliò
 d'imitarlo; e vedendo accesa come si è det-
 to di sopra la guerra, andò a presentarsi a
 Boleslao chiedendo di militare sotto le di
 lui Insegne. Rimase sorpreso il Principe,
 e sebbene rifiutasse l'offerta, s'innamorò
 perduto di tanta vivacità di spirito,
 straordinario al certo in Donzella di bassa
 estrazione, ed ella ancora essendo di un ca-
 rattere ambizioso inclinava non poco ad
 amarlo. Intanto intesa la prigionia del
 Principe, piena di entusiasmo, e fervore,
 adunati intorno a se gli abitatori del suo
 Villaggio, gl'incoraggi a prender le armi,
 e vestita delle antiche militari spoglie del
 suo antenato postasi alla loro testa, corse
 a trovare uno de' primarj Uffiziali di Bo-
 leslao, che radunate avea parte delle dis-
 perse Truppe, ed unitasi a lui sorpresa di
 notte tempo la Fortezza ove era rinchiuso
 il Principe, sciolse le sue catene, lo armò,
 e gli dette modo di arrischiare un nuovo
 conflitto in cui restato vincitore, usando
 nobilmente della sua fortuna, persuase il
 nemico a giurare sotto le sue bandiere pa-
 ce, ed alleanza. Fin quì il fatto è storico,
 a riserva di qualche episodio permesso.

P E R S O N A G I .⁵⁵

BOLESŁAO Principe di Mazovia promesso
Sposo di
Il Sig. Filippo Cesari.

RADESKA sua futura Sposà che egli non
ama
La Sig. Irene Calvi.

GISCKI Generale di Boleslao amante non cor-
risposto dalla Principessa
Il Sig. Giuseppe Verzelotti.

TUSNELDA Villanella amante corrisposta da
Boleslao
La Sig. Amalia Muzzarelli Cesari.

GAVIOSKO suo promesso Sposo Villano .
Uffiziali di Boleslao .
Damigelle di Radeska .
Madre, e Padre di Tusnelda .
Un Carceriere :
Villani , e Villanelle Polache .
Soldati .

SIGESKI Principe di Lublino .
Comandanti , e Uffiziali Cosacchi .
Soldati Cosacchi .

*La Scena si finge al Castello di Boleslao confinante
alla fortezza del Nemico , e nella Piazza di
Mazovia .*

MU-

MUTAZIONI DI SCENE
DEL BALLO.



- Sala nel Castello di Boleslao.
Esterno del Castello di Boleslao, con veduta
del Villaggio contiguo.
Esterno di Torre sulla riva del Fiume Vi-
stola.
Esterno del Castello come nell' Atto secondo.
Veduta della Fortezza Nemica in tempo di
Notte.
Gran Piazza di Massonia superbamente orna-
ta, e ripiena di Popolo.



ATTO PRIMO.

Sala nel Castello di Boleslao.

Boleslao sta esaminando le carte per li progetti della guerra. Si avvanza il suo Generale con parte dello stato maggiore a cui da gli ordini in carta. Sopraggiunge la Principessa Radeska con le sue Damigelle per salutare il futuro Sposo, prima che vada alla battaglia. La di lui non curanza la mette in qualche agitazione, che ei cerca poi di calmare con qualche protesta, prega quindi la Principessa a ritirarsi nelle sue stanze, e comanda al Generale di precederlo per eseguire i suoi ordini. Egli parte. Radeska resiste, poi si ritira alle nuove istanze del Principe sebbene mal volontieri. Rimasto solo scopre un ritratto che teneva nascosto ai sguardi della Sposa. E questa una Villanella per nome Tusnelda da esso amata, la cui immagine contempla, e vagheggia, mentre si avvede il ritorno della Sposa, chiude in fretta il nascondiglio; ma vedendo essa il movimento del Principe alle pareti si insospettisce alquanto, nondimeno si avvicina a lui è protesta di volerlo seguire al Campo, cerca il Principe disuaderla, ed alle ulteriori insistenze, parte con disprezzo, e la lascia mortificata ella riflette; diviene sospettosa, cerca la Sala, ed in fine scopre il ritratto della Pastorella, accesa di collera chiama le sue Damigelle.

migelle, e le fa comprendere da che provengono i mali trattamenti del futuro Sposo. Fa calare il ritratto, e trasportare altrove, e parte indispettita.

ATTO SECONDO.

Esterno del Castello di Boleslao, con veduta del Villaggio contiguo.

Villani, e Villanelle che si portano al Bosco, si sentono suoni militari, che annunziano l'arrivo del Principe, il quale si avvanza leggendo alcune carte. Esce Tusnelda dal Villaggio con secchie di latte. Si accorge del Principe suo Amante, e fa di tutto per esser veduta, e distrarlo dalla sua applicazione, come le riesce, allora finge scaltramente di non averlo veduto e va per inoltrarsi nel Bosco quando si sente chiamare. Si volge, si accosta e in tal modo nasce una Danza che spiega il reciproco attaccamento, che ad un tratto restano interrotti dalla comparsa della Principessa, del Generale e dei Genitori di Tusnelda la Principessa minaccia Tusnelda, rimprovera il Principe, che molto si sdegna per la pubblicità, ed irato volge le spalle alla Principessa e torna in Castello, Tusnelda va al Villaggio guidata da suoi Genitori. Resta il Generale con la Principessa, e coglie il momento per insinuarsi nel di lei cuore. La Principessa finge darle qualche speranza di affetto.

to, purchè procuri di far rapire la Pastorella e farla sparire agli occhi del Principe. Il Generale esita al quanto, poi promette di appararla, e la Principessa parte contenta. Chiama egli subito i suoi più fidi Soldati, loro distribuisce del danaro, ed ordina il promesso rapimento, che essi danno parola di eseguire al più presto. S'introducono nel Villaggio, ed il Generale torna in Castello. Le bande militari precedono le Truppe che sortono dal Castello per andare ad incontrare il Nemico, in fine sorte il Principe con lo stato maggiore, in questo viene dal Villaggio la Madre di Tusnelda che narra al Principe il rapimento della figlia, Boleslao infuriato ordina al Generale di seguir l'armata, ed egli con seguito di Uffiziali corre per salvarla dalle mani de' rapitori.

ATTO TERZO.

Esterno di Torre sulla riva del Fiume Vistola.

Si avvanza dal Fiume una Barchetta su cui varj Soldati nel mezzo ai quali Tusnelda semiviva dal spavento, la mettono a terra, ella prostrata si raccomanda ai rapitori ma non l'ascoltano e la ributtano, il loro Capo batte alla porta della Torre, e vien fuori il Carceriere a cui vien consegnata la Donzella con ordine di tenerla occulta, consegnata al Carceriere essa sviene fra le sue braccia che crudel-

delmente la strascina dentro la Torre, e chiude. In questo un rumore improvviso mette in apprensione i Soldati, i quali scorgendo l'arrivo del Principe, rimontano prestamente nella Barca, e ne fuggono, nè la celerità del Boleslao può arrestarli; la loro fuga li fa sospettare che Tusnelda sia rinchiusa nella Torre, batte vien fuori il Carceriere che resta confuso, e si prostra al suo Sovrano, il quale li domanda se entro la Torre evvi rinchiusa una Donzeila, il Carceriere non esita punto a dire il vero, si rallegra il Principe, e co' suoi entra nella Torre poco dopo ne risorte con Tusnelda involta nell'orrore e nello spavento; apre gli occhi e vede il Principe crede sognare e vè fra le sue braccia è reciproco il contento, si avanzano i di lei Genitori con Gaviosko promesso Sposo a Tusnelda, e sentono la sua salvezza: opera del Principe a cui tutti si prostrano in atto di ringraziamento, Boleslao la restituisce alle loro mani per ricondurla alla Casa Paterna, in questo viene un' Ufficiale ad annunziare esser già incominciata la battaglia co' nemici, allora il Principe si congeda, e corre al Campo. Il Padre, la Madre lo Sposo presa in mezzo Tusnelda la riconducono al Villaggio.

ATTO QUARTO.

Esterno del Castello come nell'atto secondo.

Le Truppe di Boleslao sono in rotta e cercano di ritirarsi entro il Castello ma vien chiuso per timore de' nemici, e si disperdono: esce il Principe combattendo con resistenza ha seco il Generale, ma sopraffatti dal numero restano prigionieri e subito condotti via, per timor che arrivar possa un qualche rinforzo a liberarli; la Principessa con le Damigelle viene agitata per saper l'esito della battaglia, si avanzano varj Soldati ed Uffiziali dispersi da cui a notizia della prigionia del Principe, va nelle smanie, tenta seguire lo Sposo ma vien trattenuta e consigliata a ritirarsi in Castello che finalmente si ritira mal volentieri. Partita la Principessa, sentesi del strepito. Si avvanza dal Villaggio Tuseda vestita in abito guerriero del suo antenato, ed a seco grande accompagnamento di Villani armati, alla testa de' quali Gavioko, ella coraggiosa si esibisce all' Uffiziale di unirsi con lui e le sue Truppe, e voltatasi a' Paesani, questi si mostrano vogliosi di esporre le loro vite per liberare il Principe. L' Uffiziale veduto tanto zelo accetta l' offerta, Tuseda allora piena di fervore, si pone alla testa de' suoi Paesani, l' Uffiziale la segue co' suoi Soldati.

AT.

ATTO QUINTO.

Veduta della Fortezza Nemica in tempo di Notte.

Si avvanza Tusnelda con qualche Ufficiale di Boleslao, che lasciano le Truppe imboscate, e quindi si avanzano con cautela, e scoperte due Sentinelle, essi si propongono di arrestarne una, e ferire l'altra onde non faccia difesa. Ciò viene eseguito, e li Ufficiali armati minacciano la vita della Sentinella arrestata se grida; poi a viva forza vogliono che palesi la parola del giorno. Resiste la Sentinella quanto può, e veduta inevitabile la sua morte, palesa la parola dopo di che vien trasportata nel Bosco e guardata a vista; Tusnelda allora entra nella Fortezza con due de' suddetti Ufficiali. Le altre Sentinelle gridano il chi v'è là, ma dando la parola che hanno rilevata dalla Sentinella, non trovano difficoltà nell'internarsi. Arrivati vicino alla Prigione di Boleslao. Tusnelda dà un segnale di fuoco, al quale avviso segue l'assalto della Fortezza, i Soldati combattono, e li Villani si occupano a bruciare le abitazioni, nel tempo della zuffa, riesce a Tusnelda di mettere il Principe in libertà, ed armarlo, la guarnigione della Piazza si batte. In disordine, ed in mezzo al tumulto, tutti escono dalla Fortezza battendosi, la sorte resta alquanto indicisa; in fine il Principe Boleslao rimane vincitore, e fa prigionere il Generale avver-

sario con tutta la sua gente, dopo ciò veduti i Paesani che hanno combattuto in suo favore, guidati da un sconosciuto Guerriero lo abbraccia, e lo prega di alzarsi la visiera per farsi conoscere. Tusnelda esita un poco, e poi lo compiace; Boleslao pieno di stupore vuol mostrarle la sua riconoscenza, ma essa ricusa, e lo esorta a proseguire il suo trionfo co' suoi Soldati vittoriosi, promettendole di seguirlo co' suoi Paesani al trionfo. Boleslao presi in mezzo li prigionieri, parte alla loro testa per la Città. Tusnelda co' suoi Paesani lo segue.

SCENA ULTIMA.

Gran Piazza di Mazovia superbamente ornata, e ripiena di Popolo.

Il suono de' militari strumenti annunzia l'arrivo delle Truppe vincitrici. I tratti di giubilo, e di esultanza tra Boleslao, e la Principessa sua Sposa, e di umanità verso i Prigionieri ottengono l'intento di Boleslao persuadendo il suo nemico a giurare sotto le sue Bandiere fedeltà, ed alleanza. Compariscono Tusnelda con stuolo di Paesani, tiene per mano il promesso suo Sposo Gavioko. Nonostante la Principessa nel vederla si turba, e mostra dispetto, tanto più che Boleslao pieno di riconoscenza per quello che ha operato per lui, le corre incontro per istringetla al seno. Tusnelda allora con molta fermezza lo arresta, e gli

ma-

manifesta la risoluzione presa di eseguire la data parola di matrimonio con **Gaviosko** che tiene accanto, lo riprende per mano, e prostratisi innanzi alla Principessa, la pregono ad unirli ella medesima. Boleslao a tal determinazione resta confuso nell'atto che la Principessa fa alzare i due Sposi, gli unisce, e di propria mano pone al collo di Tusnelda un gioiello. Boleslao ravveduto, e sopraffatto dalla virtù della giovine, si sforza di superare la passione, e si risolve a dare la mano alla Principessa che l'ha sì ben meritata, e che l'accetta con trasporto. Per ordine del Principe Tusnelda e il suo marito vengono vestiti riccamente. Una Danza generale in cui si framischiano li aleati, dà fine al Ballo.

F I N E.

